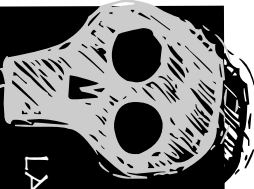


Dire cazzo ci compete

Molti se lo ricorderanno. Altri lo avranno letto. “Porci con le ali”. Un titolo che non passa inosservato, ma soprattutto un bellissimo romanzo degli anni ’70 sugli anni ’70 firmato da Lidia Ravera e Lombardo Radice. “Cazzo, cazzo cazzo!”, è l’incipit d’irrompente di questo libro che ha scandalizzato le anime pie ed ha squarciato il velo che copriva la realtà di una generazione. I lettori adulti scoprirono come si esprimevano i loro figli e come essi vivevano la rivoluzione sessuale; i lettori più giovani si riconobbero nei “Porci con le ali” e finalmente trovarono una voce che li raffigurasse come realmente erano. Ravera e Lombardo Radice fecero scandalo dicendo “cazzo cazzo cazzo” e parlando di sesso libero, oggi invece il loro libro è uno dei classici della letteratura italiana. Probabilmente l’indignazione di allora derivò dalla frustrante sensazione di fallimento che gli adulti provarono nello scoprire il mondo, il linguaggio e la sessualità delle nuove generazioni. George Bernard Shaw disse che tutte le grandi verità nascono come bestemmia. Tabula Rasa non ha la presunzione di essere portatrice di alcuna grande verità, ma nel suo piccolo si trova nelle condizioni di rappresentare una sorta di pietra dello scandalo. Il nostro modo di rappresentare la realtà e di descrivere dei fatti passa talvolta attraverso l’uso di parolacce che evidentemente hanno urtato la sensibilità e la morale di una parte di quei pochi che hanno avuto la bontà di leggerci. Oscar Wilde diceva che il moralista, di solito, è un ipocrita. Non sappiamo se tra i nostri lettori ci siano dei moralisti, di certo noi saremmo stati ipocriti se non avessimo riportato con il linguaggio reale alcuni spaccati di una realtà giovanile che, per quanto marginale, esiste eccome. Ne derivano frasi come “questo giornale deve vivere, cazzo!” pubblicata in prima pagina nel n° 3 del novembre 2007.

Nel leggere il virgolettato di poco sopra si potrebbe rimproverare agli scriventi una scarsa educazione, se proprio non si vuole accettare una reprimenda di carattere morale. A questo tipo di appunto Tabula Rasa risponde (questa volta sì, con una certa dose di presunzione) che le nostre pagine si spingono oltre la semplice educazione: tra le nostre finalità non manca quella all’“educazione etica”, nella sua accezione classica e di più ampio respiro. Essa concerne l’educazione al rispetto dell’individuo (sia esso cittadino o apolide), l’educazione al rispetto delle idee (congruenti, diverse o opposte che siano), l’educazione allo spirito critico (osservare senza pregiudizi la realtà).

Etimologicamente educare significa “condurre fuori”. Talvolta abbiamo condotto il nostro lettore fuori, sulla strada, tra chi non viene ascoltato e non ha voce il capitolio; una volta “condotti fuori” si rischia anche di udire “cazzo”.



**LA MORTE
AL SUO LAVORO**

DALL'INIZIO
DELL'ANNO PER
LAVORO CI SONO STATI:
987602 INFORTUNI
24690 INVALIDI E

00000987 MORTI

T'aboula Rassa

PERIODICO IMMORALE DEL CALEIDOSCOPIO LOMELLINO
tabulassanoblogs.org



L'UNICA FREE PRESS
CHE VI CHIEDE SOLDI

STACCA NATALE A TUTTI

Un Natale sicuro. Questo è l'augurio che l'annunciatore televisivo mi fa. Niente " Buon Natale" quest'anno. Niente "Serenò Natale". No! Un NATALE SICURO. Che presto le persone introducano questa espressione nel parlato comune? "Un 'Natale sicuro professore!" "Un Natale sicuro anche a lei, mio caro!" E l'anno prossimo facciamo i biglietti stampati. Pure! Ai vicini? Un bel cesto di delizie: cioccolatini, panettone, spumante, zampone, datteri... datteri? No, i datteri vengono da Damasco, i datteri per quest'anno è meglio di no! Ai vicini, dicevo, ai vicini un bel cesto colmo di prelibatezze e un biglietto rosso con Babbo Natale e la nuvoletta tipo funetto con la scritta: "Tanti auguri di un Sicuro Natale - i vicini." Già c'è stata questa usurpazione da parte dei Grandi Signori di una delle tradizioni popolari più sincere, già si è trasformata questa festa in una grandiosa operazione commerciale. Ma poi - lo sappiamo - la gente si abilita, l'attenzione sfugge, c'è la crisi economica... la gente andrebbe incentivata a spendere un po' di più! E che diamine... "Comprate gente! E' nato Gesù Bambino! Comprate gente!" Ah! Quasi rimpiangio i bei tempi delle indulgenze... spendevi un po' di più ma almeno ti garantivano il Paradiso! Ma - attenzione - il Paradiso si compra una volta sola, il

Natale invece viene tutti gli anni... E allora comperate gente, comperate e fate del bene. A dicembre siamo tutti uguali di fronte al Signore. E' come quando arriverà il giudizio universale: non interessa più a nessuno se sei ricco o meno. Adesso sei uguale a tutti gli altri, sei come tutti un consumatore. Ma la paura maggiore per i Grandi Signori è che, nell'attesa dell'aldilà, in questo mondo i consumatori non consumino più. Sì, i consumatori sono come i bambini con un giocattolo... dopo un po' si staccano. E allora perché non aggiungere un nuovo valore da affiancare agli altri già abusati di questa festa del consumismo ? Un nuovo, ennesimo valore fittizio per distrarci un po', per tirarci un po' su. La sicurezza! La SI-CU-REZZA!!! Ti senti meglio soltanto a sentirtelo pronunciare. La sicurezza! E di questi tempi che cosa ci dovevamo aspettare? Ci trattano come bimbi. Ci fanno giocare al nascondino. Ma non alla luce del sole. No. Ci fanno correre nell'ignoto dell'oscurità perché dobbiamo avere paura, dobbiamo avere terrore, dobbiamo restare incerti! Devono tenerci incerti e sulle spine e poi - tranquilli - adesso arriva Natale, adesso arriva la tana. Ma non sempre puoi far topa libera per tutti. Non sempre, puoi esserne sicuro. Buon Natale.

prima festa di autofinanziamento di



T'aboula Rassa

- GLI ALTRI SERVIZI**
- SUPERPADANELLIO 2.0
 - LA LEGGE BIAÇI E L'EUROPA
 - PIAZZE: FRANCIA E GENOVA
 - CAZZATE ATOMICHE
 - (SUL NUCLEARE)
 - TERRA CHE CAMBIA:
 - DA PELLIZZAZZ A CARRÀ
 - IL LIBRO DI GIGI BALOCCHI,
 - LETTO E RECENSITO
 - SOFFRITTI, I PERCHÉ DELL'ADDIO
 - "LIBERI DALLE ETICHETTE"

VENERDI' 21 DICEMBRE PRESSO LA
COOPERATIVA PORTALUPPI
FRZ SFORZESCA DI VIGEVANO

PROIEZIONI – DIBATTITI – LOTTA NEL FANÇO
INFO ACGIORNATE SUL NOSTRO SITO

SUPERPADANELIO & C. Nuove avventure per il supereroe made in Lomellina

Continuano le fantastiche avventure del nostro super-eroe made in Lomellina. Infatti visto il perpetuare della delinquenza in terra padana il nostro giovane non più troppo giovane delirante difensore viste le problematiche con una maledetta sciatalgia (FASTIDIO-SISSIMA!!!) decide che sia ora di coinvolgere anche il sindaco di Gotham Mortara chiedendogli (però nell'orecchio in modo che nessuno lo senta) di formare un po' il personale di polizia locale che viaggia ormai con qualche chilo di troppo addosso.

“Non posso fare tutto io! - urla Superpadanelio - sono un supereroe mica un veneziano, anzi mica sono della Liga veneta!!!” Il nostro sindaco preso da sconforto non sa che pesci pigliare e dopo aver contattato un suo fedele collaboratore esperto in banlieu parigine, ha l'illuminazione: “SASSATE!!! Dovete imparare ad usare i sampietrini!!!” grida soddisfatto ai suoi vigili esterefatti. Il nostro amato sindaco viene subito smentito dal supereroe che gli ricorda che nelle banlieu erano i manifestanti ad usare i sassi vaticani e non i poliziotti. Quindi raddrizza il colpo suggerendo di insegnare ai nostri eroi in blu ad usare il mitico sfollagente. Superpadanelio è finalmente soddisfatto e organizza in una palestra cittadina un super corso. Il giorno dopo tutti pronti in tenuta ginnica il nostro eroe insegna ai vigili padano-lomellini a prendere a bastonate non solo i cani e gli extracomunitari, ma anche le nutrie, temibili bestie straniere che infestano i campi padani. Al corso presiede anche la stampa che tra una mazzata e l'altra intervista Superelio. Alla domanda del perché stesse formando dell'altro personale rispondeva, con fare da figaccione: “Poverini sennò si sentono esclusi!” nascondendo la sua sciatalgia (FASTIDIOSISSIMA). Ma in questa città il male ancora imperversa e sicuramente un po' d'aiuto Superpadanelio lo ha bisogno, allora evviva lo sfollagente!



LO SBIGOTTIMENTO DELL'AGENZIA EUROPEA PER IL LAVORO PER LA “NOSTRA” LEGGE 30 (O LEGGE BIAGI) DEL “NOSTRO” MARONI

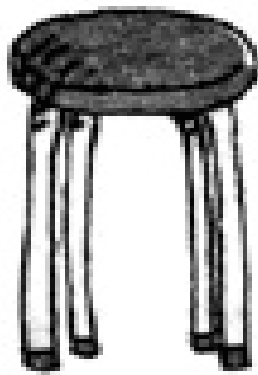
I.L.O. e i giusla voristi

Forse non tutti sanno che, all'interno dell'ONU, esiste una Agenzia per i Diritti del Lavoro, detta ILO, International Labour Organization (in italiano OIL, Organizzazione Internazionale del Lavoro): creata per

combattere il lavoro minorile, il lavoro nero e ogni tipo di sfruttamento lavorativo. Forse non tutti sanno che questa Organizzazione ha redatto una Convenzione, detta Convenzione 122, ratificata dall'Italia nel 1971, in cui, all'articolo 1 si legge che “ogni Stato membro formulerà ed applicherà, come obiettivo essenziale, una politica attiva tendente a promuovere il pieno impiego, produttivo e liberamente scelto” e che “tale politica dovrà tendere a garantire:

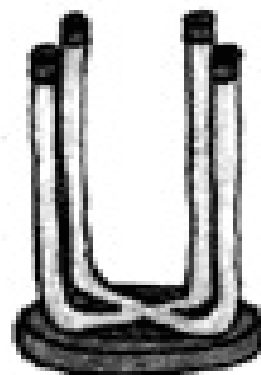
a) che vi sarà lavoro per tutte le persone disponibili e in cerca di lavoro; b) che tale lavoro sarà il più produttivo possibile; c) che vi sarà libera scelta dell'occupazione e che ogni lavoratore avrà tutte le possibilità per acquisire le qualificazioni necessarie per occupare un impiego che gli convenga e di utilizzare in tale impiego le sue qualificazioni nonché le sue attitudini, qualunque sia la sua razza, il suo sesso, la sua religione, la sua opinione politica, la sua ascendenza nazionale o la sua origine sociale”. Forse non tutti sanno che questa organizzazione si riunisce in conferenza ogni anno a giugno per questioni burocratiche e per discutere di problemi sociali e del lavoro di importanza mondiale e, quest'anno, a Ginevra, fra il 30 maggio e il 15 giugno, si è tenuta la sua 96° edizione. Forse non tutti sanno che il Governo italiano, nella persona del Ministro del Lavoro e della Previdenza Sociale Cesare Damiano, è stato convocato formalmente in una audizione speciale nel corso della suddetta conferenza per discutere degli effetti della nostra cara, vecchia e, tristemente, famosa Legge 30 (o legge Maroni sul lavoro, conosciuta erroneamente come legge Biagi), la

NUOVE PROSPETTIVE
DEL LAVORO FLESSIBILE



UN POSTO
FISSO

quale ha suscitato le perplessità dei 20 giuslavoristi, provenienti da tutto il mondo, che compongono la Commissione di esperti dell'ILO. Forse non tutti sanno che costoro hanno osservato che "Con il pretesto della flessibilità per modernizzare il mercato del lavoro, la legge 30 ha creato una situazione di precarietà preoccupante. Per le statistiche ufficiali, i contratti a termine sono diventati quasi l'unico modo che hanno i giovani di trovare un impiego ma poi è raro che questi si traducano in lavori stabili, con un rapporto di 1 a 25. Stanno aumentando le distorsioni del mercato del lavoro, specialmente nel Sud del Paese dove la diminuzione del tasso di occupazione ha raggiunto livelli allarmanti", giudicando altresì che "l'unico fine perseguito dal vecchio governo è la liberalizzazione del mercato del lavoro secondo un modello di contrattazione sempre più individualizzata, a discapito di politiche territoriali di sviluppo nell'industria e nella ricerca, fondamentali per assicurare competitività nei settori innovativi, anziché cercare di competere con le economie emergenti sul costo del lavoro", valutando, quindi, “l'incompatibilità” della riforma voluta



QUATTRO POSTI
INTERINALI

dal precedente Governo con la convenzione 122 chiedendo “un ritorno alla centralità del rapporto di lavoro a tempo indeterminato come forma tipica di occupazione”.

Forse non tutti sanno che a questa audizione non ha partecipato il ministro Damiano ma colei che al ministero ricopre l'incarico di direttore generale del mercato del Lavoro Lea Battistoni, la quale ha assicurato che le richieste dei sindacati erano state già prese in considerazione e che non c'era alcun motivo di preoccuparsi in quanto, ha detto, "Questa discussione sembra appartenere al passato, a un altro governo". Forse non tutti sanno che di questo argomento, all'epoca dei fatti, si era occupato solo il Manifesto in un articolo a firma di Vittorio Longhi sul quotidiano del 16 ottobre 2007, il quale rimane ancora la principale fonte di informazione dell'argomento sul web...forse non tutti sanno che le persone comuni, e in questo caso soprattutto i lavoratori, andrebbero informate. Forse non tutti sanno che almeno noi proviamo a farlo.

MOBILITAZIONI; SCIOPERI; BANLIEU IN SOMMOSSA

La Francia che ci piace

Il Popolo della Rivoluzione è capace di difendersi



Genova 2001-Genova 2007
in Italia invece un altro grande corteo si è mosso per le strade del capoluogo ligure, 100mila persone che non ci stanno alle 25 condanne di altrettanti manifestanti

Francia: continua il braccio di ferro fra dipendenti dei trasporti e il premier francese Sarkozy. Siamo ad ormai più i 10 giorni di sciopero nella nazione francese e chissà quanto andrà ancora avanti la battaglia tra la Cgt (confederazione generale dei lavoratori), altre sigle di base e il governo. Perché le due parti non sembrano intenzionate a mollare la presa. Infatti se da una parte oltre ai lavoratori dei trasporti sono scesi in piazza anche i lavoratori del pubblico impiego: ospedali, scuole, ministeri, azienda del gas ed elettricità e addirittura sindacati di polizia rivendicando un aumento dei salari, uno stop all'innalzamento dell'età pensionabile e un chiaro no al taglio dei posti di lavoro nel sistema pubblico, dall'altra parte “Sarko” fa la voce grossa stemperando i toni e minimizzando su uno sciopero di proporzioni vaste come quello in atto. Si calcolano già danni mostruosi denunciati dalla società di gestione delle ferrovie francesi “snctf”; si parla infatti di più di 100 milioni di euro! La Francia aveva visto solo nel lontano 1986 uno sciopero di dimensioni tali, pensate allora addirittura 29 giorni e nel 1995 tre settimane. Ad aumentare le proporzioni del danno si stanno verificando dei gravi atti di sabotaggio ai treni, non risparmiando anche il famoso tgv. Atti alla quale comunque i sindacati prendono le distanze denunciando la loro estraneità. Non potevano mancare all'appello gli studenti universitari sempre attivi nel paese che protestano contro la legge sull'autonomia degli atenei. Questa imposizione infatti permette ai privati l'intervento finanziario nelle università, e sembra che i più interessati a questo progetto siano gli industriali che vorrebbero scolpire le scuole a loro piacimento estromettendo lo stato e creando a tutti gli effetti una scuola non più plurale e non più aperta a tutti. Gli studenti protestano a fianco dei professori e in alcuni casi hanno occupato gli atenei. Sappiamo che le lotte universitarie francesi sono state sempre dure ma tutte si sono concluse a loro favore. Ricordiamo le due settimane nel marzo 2006 di scontri contro la famosa CPE (legge promulgata dal vecchio ministro Villepin che permetteva il licenziamento senza giusta causa per i primi due anni di lavoro). Lo sciopero ormai è generalizzato infatti anche i magistrati il 29 novembre si fermeranno a causa della riforma della carta giudiziaria che prevede la soppressione di alcuni tribunali. Insomma “Sarko” nonostante vada in tv a sbandierare sondaggi che indicano i francesi comunque al suo fianco deve davvero darsi da fare a riprendere le redini di un paese in preda al caos, cedendo forse a qualche richiesta, per non creare ulteriori disordini con chi dall'altra parte non ha alcuna intenzione di fermarsi e gettare la spugna. Come se non bastasse nei sobborghi parigini, è riscoppiata la violenza. Gruppi di giovani, in seguito ad un incidente mortale, ancora da chiarire nella dinamica, tra un'auto della polizia e due ragazzi in sella ad un motorino, hanno preso d'assalto i plotoni di polizia mossi da “Sarko” per placare gli animi. Si parla anche di spari nei confronti degli agenti oltre che ad auto danneggiate e date alle fiamme. La tensione è alta. Vediamo come ne uscirà l'uomo di ferro dell'eliseo.

ENERGIA NUCLEARE; SIAMO ANCORA NELLA CACCA

Cazzate atomiche



posto... Ci sarà pure qualche nazione affamata del terzo mondo disposta a seppellire un po' di scorie per qualche migliaio di anni!! Certo una parte degli scarti potrebbe essere riciclata nella produzione di armi e sappiamo quanto siano efficaci le munizioni all'uranio impoverito e di quanto rendano bene all'industria bellica!! Certo ci dicono che per fare una centrale nucleare ci vuole del tempo, molto tempo, ma che se iniziassimo a costruirle già l'anno venturo, nel giro di 12-15 anni in Italia il problema energetico non sarebbe più una questione nazionale e che potremmo ridurre enormemente le emissioni di gas serra !!! Eh sì! Vogliono pure farci passare il nucleare come un'energia ecologica. Certo dovremmo dimenticarci del disastro di Chernobyl, ma laggiù erano sovietici incompetenti; Certo dovremmo dimenticarci che noi italiani ci siamo già espressi con un referendum per il bando della produzione atomica, ma quella era la prima repubblica... E allora cosa appetiamo ancora ? Radioattiviamoci gente, radioattiviamoci perché con questa idea di spaccare l'atomo ci stanno spaccando i coglioni!!!

EVIDITE EVIDITE!!!

Abbiamo appreso da alcune testate giornalistiche locali, che da Gravellona Lomellina il sindaco Francesco Ratti, si è sfogato urlando il suo malcontento verso chi continua a parlare male dell'inceneritore di Parona. Nelle sue dichiarazioni rilasciate ai giornali fa notare come si continui ad attaccare l'impianto che sorge presso il piccolo paese lomellino, in modo ipocrita. Dice che non è vero che inquina, non fa male, basta allarmismi, è tutta salute, respirate a pieni polmoni! Grazie per averci tranquillizzato egregio. Tanto di tutti quelli che c'hanno studiato sopra e si sono accorti che era tremendamente dannoso nell'omonimo impianto americano..... CHISSENEFREGA!!!

Sento sempre più spesso sparare cazzate atomiche al riguardo di un eventuale ritorno del nucleare in Italia. Certo il prezzo del petrolio aumenta sempre più e perché non riempire il nostro Paese di belle e nuove centrali nucleari!! Dicono che intanto tutt'attorno alle Alpi i nostri vicini hanno costruito numerosi impianti per la produzione atomica e in caso di disastro irreversibile per noi sarebbe grave ugualmente: tocchiamoci... Certo si dimenticano di parlarci della politica del risparmio energetico, ma è per ricordarci che noi non siamo cittadini ma soltanto consumatori. Certo poi si dimenticano di dirci che si potrebbe investire nell'energia cosiddetta pulita, tipo il solare o l'eolico, ma si sa che essa parte da materie prime gratuite e gli industriali preferiscono trarre profitto dall'uranio invece che dal vento o dal sole, che sono a disposizione di tutti in grande quantità e gratis. Certo poi si dimenticano di dire che le riserve di uranio sono sempre più scarse, ma questo non sarebbe un problema. Ci si potrebbe sempre inventare una guerra per il controllo delle risorse... tanto dopo l'invasione dell'Iraq ci beviamo qualsiasi balla. Certo potremmo anche ignorare del tutto il problema dello smaltimento delle scorie, che fanno lievitare enormemente i prezzi e non rendono conveniente la produzione. Eppoi dove li mettiamo sti rifiuti radioattivi? Di sicuro non nel nostro belpaese, da noi già per la munnezza pare non esserci



I QUADRI DELLA MOSTRA “DA PELLIZZA A CARRA” SUSCITANO...

Una nostalgia paesaggistica

Quando la Lomellina era accogliente almeno dal punto di vista estetico

Vigevano, Novembre 2007. Allestita presso le Scuderie ducale del Castello di Vigevano, la mostra, intitolata “Da Pellizza a Carrà - Artisti e paesaggi della Lomellina”, inaugura un percorso nella storia dell'arte, promosso dal comune di Vigevano, voluto per far emergere il genius loci artistico e culturale delle città e del territorio lomellino. Le opere sono state esposte in quattro sale tematiche: la prima sezione era dedicata ai committenti e agli artisti di Vigevano e del territorio lomellino; la seconda sezione era intitolata «natura e realtà nel mondo contadino»; la terza sezione raccoglieva le creazioni dei maestri e degli allievi dell'accademia di Brera; chiudeva la quarta sezione dedicata a Giuseppe Amisani (nato a Mede nel 1881).

Nonostante il titolo della mostra faccia riferimento a Giuseppe Pellizza da Volpedo, del quale era presente un solo quadro, è evidente che la protagonista assoluta sia la Lomellina con i suoi paesaggi ed i suoi colori. Silvio Santagostino, nato nel 1884, è forse il più importante pittore mortarese, capace di immortalare i colori e le forme della campagna della nostra città. Anche i meno esperti di pittura e delle sue

tecniche apprezzeranno certamente la bellezza dei quadri raffiguranti la nostra terra; c'è però il dubbio che i giovani difficilmente riusciranno a scorgere nei paesaggi ritratti luoghi famigliari. E' sempre più raro imbattersi nei filari di “gabà” (magistralmente dipinti dal meduse Bialetti. Vedi immagine del quadro) o nei paesaggi santagostiniani, costellati di pioppi. Ciò considerato, non sembra del tutto errato aggiungere al titolo della mostra la seguente postilla tra parentesi: «Da Pellizza a Carrà – artisti e paesaggi (in una Lomellina del passato, oggi irrimediabilmente)».

Indovina Chi Quando

Un giochetto: chi vuole può giocare con noi accoppiando a ciascuna delle tre immagini di questa pagina il titolo giusto:

- Ferdinando Bialetti – “La Gabà”. Olio su tela
- Silvio Santagostino – “Il pioppo annuncia la primavera in Lomellina”. Olio su tela (1936). Proprietà del comune di Mortara
- La campagna oggi (Madonna del Campo). Foto del Novembre 2007.



Ho letto innumerevoli opinioni riguardo alla situazione ambientale di Parona; come esperto in materia ambientale, ritengo di avere abbastanza competenze da sostenere che sono state dette tante inesattezze. Premetto che le mie argomentazioni sono sostenute da dati certi che si allegano come relazione tecnica, in modo che chi legge possa verificare l'affidabilità delle mie dichiarazioni. Non avevo bisogno dei dati omologati della centralina per sapere che a Parona siamo più inquinati di Vigevano, di Sannazzaro, Pavia e di Milano. Abbiamo fatto un calcolo di previsione (che trovate nella relazione) utilizzando i dati INEMAR, che è stato presentato come allegato nell'esposto in procura del 31 dicembre del 2005. Lo studio statistico INEMAR è nato da un censimento sulle realtà industriali, abitative e occupazionali dei comuni, questi servono agli enti preposti per valutare gli impatti ambientali, quando si devono autorizzare nuovi insediamenti.

A Rosato e Sommi affermo che non si può sostenere che l'inceneritore non inquina e lo dimostro (vedere allegato INEMAR e dati progetto nella relazione). Sono in grado di fare queste affermazioni perché è un dovere di un consigliere visionare i progetti e conoscere la materia, la conoscenza non si apprende certo andando tutte le sere al bar. Non esistono tanti dati sugli effetti sulla salute degli inceneritori, ma hanno portato a termine uno studio sui due inceneritori di Coriano (Forlì): si chiama progetto "ENHance Health", e non dice certo che gli inceneritori non fanno danni alla salute.

Alla Paladina per le Aziende (Sindaco Ganzi) dico: aveva nel cassetto i dati non omologati della centralina di Parona, sotto minaccia di denuncia li ho ottenuti, come mai non si è preoccupata prima di fare intervenire l'Arpa? I dati in mio possesso davano sforamenti preoccupati di PTS per ben 23 giorni consecutivi nel gennaio 2006, il livello più alto registrato è di 138. Per non parlare del NOx che su 58 giorni elaborati, per 21 superano i 200 Mg/m3 con picchi orari che sfiorano i 400 (massimo raggiunto 628). Il gruppo di minoranza ha presentato una richiesta di revoca di una delibera che condivido (stralcio di alcune opere e la riduzione dei proventi tramite una nuova convenzione). Se sarà dimostrato che tra il dare e l'avere rimangono al comune solo i soldi della prima caldaia, non sarà più possibile investire sull'ambiente e il sociale, oltre al danno anche la beffa e un ennesimo regalo a ISA e Lomellina Energia.

Al Paladino per le Aziende (Colli) dico: i camion alla pesa pubblica sono un problema per l'inquinamento dei cittadini che li ci abitano, non sarebbe male trovare una soluzione più idonea: anche la circonvallazione una volta ultimata, ridurrà i nostri disagi, ma non si abbasseranno certo i valori e gli sforamenti della centralina! Basta analizzare i dati orari per capire che questa non è la causa.

Ai responsabili dell'Arpa dico: a Milano l'inquinamento è causato dalle auto, la maggior parte è in regola, i cittadini pagano la revisione ogni due anni, ma per via della cappa legata ai cambiamenti climatici fanno il blocco del traffico quando le centraline sfiorano i valori. A Parona è il contrario, non è il traffico il responsabile, ma la quantità di aziende inquinanti che hanno insediato. L'Arpa conosce bene la nostra realtà visto che sul suo sito risultano pubblicati grafici inerenti ai dati statistici dell'INEMAR. Anche se tutte le ditte saranno in regola con i criteri di emissione, non riusciremo mai a rientrare nelle soglie di legge, quando le condizioni climatiche sono sfavorevoli. In questo caso se a Milano si fa il blocco del traffico, a Parona dalle 17.00 del Venerdì alle 8.00 del Lunedì si dovrebbe fare il fermo delle aziende ritenute inquinanti (escluso l'inceneritore, perché spegnerlo e riaccenderlo, crea più inquinamento che tenerlo attivo in modo continuativo).

Ho occhi per vedere e naso per respirare, due strumenti che mi permettono di suggerire all'Arpa di mettere il polverometro vicino alle prime case del paese che confinano con l'area industriale (in prossimità della cappella abbandonata della Vergine Maria). Se quello che vedo e che sento dove è posizionata la centralina è notevolmente ridotto rispetto a questa zona, mi chiedo cosa mai respirano gli sventurati che li ci abitano?

Al Parroco di Parona suggerisco di essere obbediente e coerente con gli appelli del Papa nel difendere l'ambiente e il Creato. Mai come oggi la Famiglia, ha così bisogno di essere tutelata e difesa. Parona, in questa situazione, è come Sodoma e Gomorra: cerchi di salvarli dai danni ambientali ma se scende l'Angelo sterminatore pietrifica mezzo paese.

Ai cittadini dico: nel 1988 mi sono sacrificato per la mia famiglia, ho deciso di fare il pendolare per evitare loro i danni dell'inquinamento di Milano. Parona mi ha colpito subito, poche ditte, tanti alberi, molti servizi ma la cosa più importante un ambiente sano per crescere con la moglie il proprio figlio. I vicini di casa di Milano

RENATO SOFFRITTI LASCIA: L'ARTICOLO COMPLETO “HO CERCATO A PARONA UN AMBIENTE SANO”



A destra: foto di Piero Cauduro, un fotografo di Livorno Ferraris che con la sua arte ha immortalato i paesaggi paronesi e non solo.

Nella foto pubblicata si può vedere un tipico paesaggio rurale delle campagne paronesi: la risaia coltivata come una volta, monda e trapianti fatti a mano da dipendenti dignitosamente stipendiati (ecco perché Parona non si è spopolata come il resto della Lomellina!)

In particolare nel canale irriguo immortalato si può notare grazie alla limpidezza delle acque, la grande e variegata popolazione acquatica nonché la presenza di ninfee di una specie rara e protetta: la Nuphar Luteum, detta comunemente ninfea gialla o nannufero, che è scomparsa quasi dappertutto. La torre campanaria medievale (sullo sfondo) è invece un monumento storico di grande pregio, delizia dei turisti che arrivano anche dall'estero

sembravano invidiosi, quando raccontavamo con entusiasmo la fortuna che ci era capitata. Dal 1995 accettò la proposta di presentarmi come consigliere con il PDS. Da quel giorno ho dedicato tutto il mio tempo libero per i programmi elettorali, per la comunicazione per il sociale e per difendere l'ambiente e la salute dei cittadini. Devo ringraziare la mia famiglia che ha pagato gli stenti della disoccupazione pur sapendo che potevano vivere diversamente se fossi stato diverso da quello che sono. In momenti di rabbia mi hanno dato tante volte del fesso, ma passata la tempesta rispettavano i valori della coerenza e degli ideali e capivano che loro erano per me i cittadini più importanti da difendere. Gli ultimi tre anni sono stati intensi, ero a casa in cassa integrazione ma era prioritario curare la mia mamma affetta da Alzheimer, pertanto ho svolto a tempo pieno l'attività di ambientalista e di consigliere. Ho avuto grandi soddisfazioni lontano da Parona, ho raccontato dei nostri disastri, questo contributo è servito per non insediare due inceneritori. A Casalvolone la presenza mia e di Lorenzo De Martini (consigliere della Lega Nord) ha disseminato ogni dubbio. Chi poteva avere incertezze di fronte a una relazione trasversale (PRC e Lega)? Quella sera la sala era gremita, tutti i cittadini presenti che ringraziavano, per un giorno mi sono sentito utile. In questi tre anni ho avuto la possibilità di conoscere direttamente anche i cittadini di Parona, prima mi conoscevano solo per gli articoli sui giornali (ero assente in quanto pendolare). Mi sono sentito una persona inutile, ogni azione intrapresa corrispondeva ad una critica, spiegavo che vivevano in uno dei paesi più inquinati della Lombardia e mi davano del catastrofista, leggevo loro i dati sui danni alla salute ed ero un terrorista. L'unico merito che ho percepito era legato alla mia indipendenza politica, né con Colli né con la Ganzi, anche se qualcuno l'ha interpretata in modo diverso. Da tempo è maturata la decisione di andarmene da Parona, termino i 40 anni di lavoro e vado via, se sarò rieletto porterò a termine l'ultima Legislatura, nel caso contrario me ne vado prima. La decisione è maturata per le conoscenze sulla

salute che peseranno su chi ha la disgrazia di vivere a Parona e nei paesi limitrofi. Non me ne vado per me, ma per mio figlio, cercherò un luogo dove non ci saranno persone come Colli e la Ganzi, studierò il territorio, gli cercherò un lavoro sperando di avere la fortuna di scegliere stavolta il posto giusto. Nel frattempo suggerisco ai cittadini di non tranquillizzarsi dello studio epidemiologico fatto a Parona, sentirmi dire che la mortalità delle donne è aumentata probabilmente perché fumano di più mi ha fatto sorridere. Hanno confrontato i dati tra un paese non inquinato e Parona, mi sono chiesto perché le donne fumano di più solo a Parona e non nell'altro paese. I moderati di Parona hanno sicuramente votato Formigoni e Abelli che con un "atto dovuto" li ha ringraziati raddoppiandogli l'inceneritore, come riusciranno oggi e domani ad imporsi per sanare questa drammatica realtà.

Al dott. Brunoldi del comitato "La Nostra Parona" che prima tifava per Colli votando un programma che prevedeva una centrale e dopo poche settimane dal voto tifava per la Ganzi, raccogliendo le firme contro la centrale, quale forma istituzionale pensa di intraprendere stavolta, visto che sembra non abbia più niente da dire? Di quanto ho letto concordo solo con chi ha sostenuto che Parona incide negativamente sui paesi confinanti, per paradosso noi non rientriamo in quei paesi soggetti al blocco, ma peggioriamo notevolmente le condizioni di Vigevano.

Link suggerito all'Arpa per collaudare il polverometro: chisenefregart.blogspot.com/2007/blog-action-day-ambiente-le-risaie-di.html (foto d'arte fatte durante un reportage a Parona da parte di Cauduro Piero di Livorno Ferraris)

Link dell'esposto citato [http://italy.indymedia.org:666/uploads/2006/02/esposti-](http://italy.indymedia.org:666/uploads/2006/02/esposti-inceneritori-gassificatori.pdf)

inceneritori-gassificatori.pdf

Renato Soffritti
renato_soffritti@libero.it

CONTINUA LA LOTTA ALLA DECALCOMANIA SELVAGGIA

LIBERIAMOCI DI LORO

La classifica c'è ma resta segreta, un modo per dire SVEGLIATEVI



Ora basta: la lotta alla decalcomania selvaggia è giunta in Lomellina a una svolta, rappresentata dal concorso che Tabula Rasa ha indetto ormai tre mesi fa da queste pagine per scongiurare l'invasione dei partiti su cartelli stradali, cabine telefoniche, cassette di derivazione e porte dei cessi. Ad oggi abbiamo dei partecipanti, che hanno cominciato ad inviarci gli adesivi rimossi a norma di legge dai supporti sui quali erano stati precedentemente appiccicati abusivamente. La maggior parte degli adesivi pervenuti appartengono al partito della Lega Nord Indipendenza della Padania, al secondo posto la lista comunale Cristina Maldifassi anche se si può constatare serenamente come per entrambi i casi estirpare del tutto il fenomeno sia lotta dura e senza quartiere. I dati, che devono ancora essere analizzati, non verranno pubblicati che tra qualche numero anche perchè non facciamo mistero del fatto che purtroppo la scarsa distribuzione di questo giornale e una latente rassegnazione collettiva fanno sì che i vincitori potenziali dei mazzi di carte Dal Negro siano ancora molto lontani dalla vittoria.

Il concorso Liberi Dalle Etichette, di cui trovate il regolamento qui accanto, è un po' la nostra falange armata sul territorio: armata sì ma di raschietti e unghie e voglia di divertirsi nonostante tutto, con un'ironia indipendente apolitica e apartitica, a meno che non si vogliano annoverare l'umanità, il buon senso e il buon umore, oltre alla satira, ad un qualche movimento.

Di sinistra? Forse sì, ma di una sinistra "libera dalle etichette" qualunque esse siano. E a chi dice che anche se taluni di noi non lo vogliono ammettere in ogni caso detta come va detta Rifondazione ci para il culo, beh è vero: Rifondazione Comunista di Mortara e di Voghera, che ci concedono gli spazi per la redazione e il cineforum e grazie a cui possiamo uscire ogni mese con la firma di un direttore responsabile e una registrazione in tribunale - grazie al bimestrale "0383" di Voghera - sono la differenza tra una politica fatta di parole e qualcosa di più concreto. Non finiremo di ringraziarli ma all'atto pratico nessuno dice al collettivo Caleidoscopio cosa, come e perchè scriverlo: noi facciamo di testa nostra e questo concorso è stato partorito esclusivamente dalle nostre menti contorte, e ce ne assumiamo la paternità.

Se volete prolungare la nostra doppia elica di DNA tra le risaie e sulle strade di questa pianura, saremo ben lieti di essere squadra, tutti insieme, per dire quello che altri non dicono, per fare quello che altri non fanno e per divertirci insieme a cambiare la nostra fettina di mondo che da Google Earth sembra proprio un francobollo. Liberi dalle Etichette continua, aspettiamo i vostri adesivi raccomandandovi caldamente di seguire il regolamento, e soprattutto le raccomandazioni in esso contenute. Le carte Dal Negro saranno consegnate al vincitore da un ragazzo di colore scelto tra tutti quelli attualmente perseguitati dalla Bossi-Fini.

SE VOLETE MORIRE ANCHE VOI INViate IL VOSTRO NECROLOGIO

IL COCCODRILLO



Era un ragazzo sensibile e introverso, con l'animo del genio ribelle. Nato nel 1979 a Monza, era cresciuto in Lomellina, la terra che amava e in cui aveva mosso i suoi primi passi nel mondo del giornalismo prima all'Informatore Lomellino, dall'età di 17 anni, quindi al Vigevanese. Da tempo erano in molti a chiedersi dove fosse finito Paolo Ferrandi, solo gli amici più intimi, che continuava a frequentare nei pochi momenti trascorsi a Mortara, sapevano che stava finendo gli studi universitari al Dams di Bologna. Paolo, l'amico di tutti, un bravo giornalista che si stava spendendo nell'informazione indipendente sia scritta che video, anche a Bologna si era creato la fama di eclettico interprete della realtà.

Ci mancherai,

Tabula Rasa tutta si unisce al cordoglio dei familiari e degli amici in questo straziante momento. Tornerai alla Natura, a quella natura che tanto amavi e alla quale stavi dedicando tempo e fatica nella tua casa sui colli bolognesi. Con affetto, ciao Paolo, anzi ciao Charlie!

GRANDE CONCORSO LIBERI DALLE ETICHETTE

Regolamento

Il concorso è partito il primo settembre 2007 ma possono considerarsi validi tutti gli adesivi staccati in qualsiasi periodo e a qualsiasi latitudine sul territorio italiano. Si valuteranno singolarmente gli eventuali adesivi staccati in altri Paesi della Comunità Europea o nella Confederazione Elvetica. Non si fanno discriminazioni tra adesivi di diverse fazioni politiche, purchè appartenenti all'arco di partiti ufficialmente riconosciuti anche se non rappresentati in Parlamento: valgono decalcomanie di partiti extraparlamentari di estrema destra e di estrema sinistra.

Ogni adesivo rimosso, se intero, vale un punto. Per considerarsi "intero" un adesivo deve essere perlomeno al 75 per cento (tre quarti) della sua forma originale. Sono ritenuti validi a tutti gli effetti adesivi frammentati, sporchi, sbiaditi o consumati purchè leggibili.

Ogni adesivo o frammento di adesivo inferiore al 75 per cento della sua forma originale vale mezzo punto. Non valgono adesivi di dimensione inferiore a un quarto della forma originale. Non valgono adesivi nuovi cioè non ancora staccati dalla carta oleosa. Nel caso di adesivi molto grandi o molto piccoli e in altri casi particolari il punteggio sarà assegnato previo esame da parte di una commissione di Esperti.

Precauzioni

La redazione di Tabula Rasa invita tutti i partecipanti al concorso a premunirsi delle dovute cautele durante l'opera di bottinamento degli adesivi. In particolare consiglia di seguire queste elementari norme di buon senso:

- non tralasciare mai di seguire le norme del Codice Stradale durante il bottinamento sui segnali stradali, soprattutto riguardo ai divieti di sosta o di fermata. Un bottino succulento non vale un rischio per la propria e la altrui incolumità quindi massima attenzione!

- non bottinare su luoghi pubblici o privati delegati di norma ad accogliere propaganda politica quali ad esempio

bachecche ed espositori, vetrine, serrande o sedi di partiti politici. Non bottinare su veicoli privati, su oggetti personali o in abitazioni private: il furto e il vandalismo non sono principi etici validi e non sentiamo di appoggiarli in alcun modo

- mantenere lucidamente la coscienza degli atti che si stanno compiendo: gli inquisitori sono sempre in agguato e potrete incappare in persone in borghese o con divise di vario genere che vogliano chiedere conto dei vostri atti. Pertanto una risposta plausibile è semplicemente quella di giustificare la propria azione come riparatrice di un precedente, altrui atto vandalico e quindi socialmente utile; un sorriso in questi casi aiuta molto più di un'incazzatura.

Ovviamente qualunque conseguenza derivante dagli atti dei bottinatori è di esclusiva responsabilità dei bottinatori stessi.

Premi

A tutti coloro che raggiungeranno 75 (settantacinque) punti un mazzo di carte da gioco Dal Negro del tipo "da scopa" da 40 figure, napoletane o milanesi.

A tutti coloro che raggiungeranno 150 (centocinquanta) punti: un mazzo di carte da gioco Dal Negro del tipo "da scala" da 108 figure.

A tutti coloro che raggiungeranno almeno 30 punti un premio di consolazione.

Modalità di consegna e ritiro dei premi

Ogni bottinatore (o squadra di bottinatori) può inviare gli adesivi in una o più riprese. Dal conteggio del primo invio il bottinatore o la squadra entrano in una classifica che verrà pubblicata in ogni numero di Tabula Rasa. Per questo occorre che ciascun singolo o gruppo scelga uno pseudonimo o nickname con il quale potrà riconoscersi all'interno della classifica. Superati i 30 punti ogni singolo o squadra può scegliere se ritirare il premio corrispondente o continuare la raccolta. Ritirato il premio corrispondente il punteggio torna a zero, salvo conteggi parziali (ad esempio se si hanno 80 punti e si vuole ritirare il premio da 75, il conteggio dei punti ripartirà da 5). Al raggiungimento di 150 punti si deve ritirare il premio, e si riparte da zero o col conteggio parziale.

Prima dell'invio la parte collosa di ciascun adesivo va eliminata in due modi: ripiegata a metà oppure attaccata ad un supporto di carta: ciò per evitare di formare un ammasso inestricabile che renderebbe impossibile il conteggio. L'operazione è oltremodo utile nel caso di adesivi frammentati.

Gli adesivi vanno inviati in busta chiusa o consegnati di persona a:

Redazione Tabula Rasa - casella postale 34 - 27036 Mortara (Pv)

Gli adesivi ricevuti non verranno restituiti salvo dimostrazione di comprovato valore affettivo.

Per il primo invio è necessario ritagliare (o fotocopiare), compilare e allegare il coupon a pagina 8. Per gli invii successivi occorre solo indicare nel mittente lo pseudonimo o nickname del singolo o della squadra. Raggiunti i punti necessari per il ritiro di uno dei premi verrete avvisati via sms o email. Se desiderate ritirare il premio potrete lasciare il vostro indirizzo postale o fissare un appuntamento in redazione, altrimenti basterà il silenzio per continuare il conteggio sul vostro nickname.

Buona raccolta!

**LUIGI BALOCCHI CI RIPORTA LE GESTA DI SANTE POLLASTRO
UN LIBERTARIO “SPONTANEO” NATO NEL 1899 A NOVI LIGURE**

Un bandito per amico

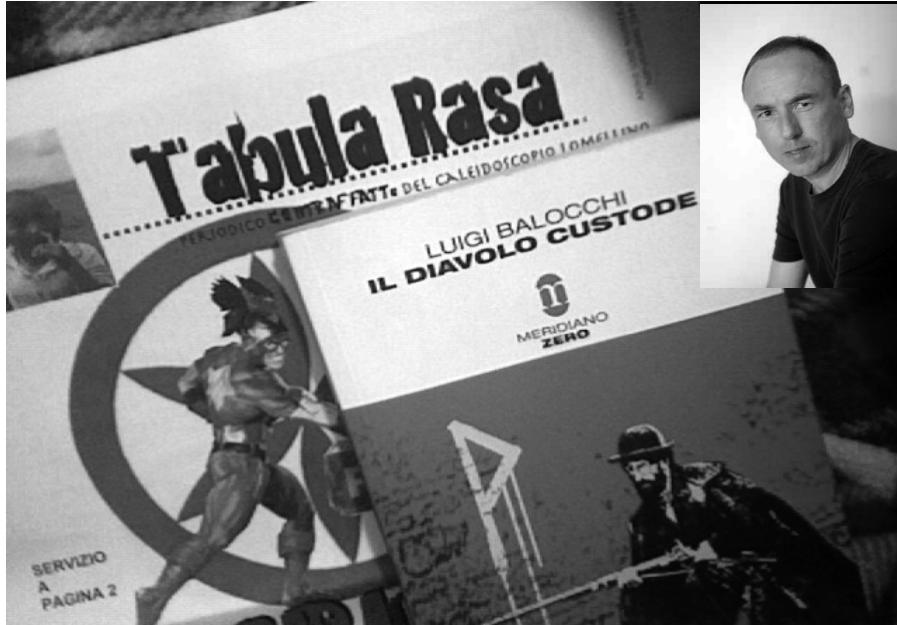
**Di Luigi Balocchi, ed. Meridiano Zero,
255 pagine 14 euri**

Io glieli ho dati volentieri 14 euri alla Mirella per comprarmi il libro di Luigi Balocchi “Il Diavolo Custode”, il “colpo grosso” del nostro mortarese uscito lo scorso settembre presso la casa editrice Meridiano Zero. Un po' per vedere come sanno scrivere dei mortaresi, un po' per interesse specifico sulla materia, mi sono lasciato trasportare dal gergo dialettale che permea tutto il libro attraverso la biografia romanzata di un personaggio non comune. Sante Pollastro, quell'amico di Girardengo che la leggenda narra sia stato catturato proprio sul ciglio di una strada mentre aspettava il Giro e che invece i fatti vedono catturato a Parigi per colpa di una donna. Non me ne voglia l'autore se svelo il finale così brutalmente, lo sappiamo tutti e due e ora lo sapete anche voi che di questo libro non è il finale quello che conta: conta invece l'avventura di un anarchico spontaneo, senza ideologia e libero per indole, incapace di piegarsi a qualsivoglia legge, cresciuto nelle borgate povere di Novi Ligure e tra l'altro assassino di molti in divisa e non (tra cui quell'appuntato Francesco Bellinzona freddato per un “chi va là” di troppo sulla strada tra Mede e Torreberetti, a cui è dedicata la caserma dei CC di Mortara) ma comunque puro di cuore e d'animo come un Robin Hood tutto nostrano.

“Se li sente come lame appassionate, questi cuori, per un colpo da rodeo del Mississippi. Lui sorride. Gli riesce naturale. Guarda in alto il buco nero dove prima la gran luce progressista. Strano a dirsi. Ora che fisso ti luma il lampione ritorto dal magnifico grilletto, nell'elettrico suo ventr piombo esploso fatto cupo di rancore, gli par giusto di scrutare un precipizio. E s'affoga nel ricordo...

...Il treno! Come un colpo di cannone dritto in culo al paradiso. E le merci scaricate alla malora da ingozzarvi il regno intero. E il fervore, le bestemmie, urla, sputi, gargarismi di fatica benedetta dalla feroce apparizione della locomotiva...

Luigi Balocchi è nato a Mortara nel 1961, ha collaborato con vari giornali locali ed è attualmente collaboratore dell'Informatore Lomellino, di proprietà di Franco Varini e diretto da Stefania Sedino. Nonostante ciò, è al suo primo libro



Gli fan festa, gli altri intorno. Quella corsa a tutta birra in bicicletta sul confine dei lampioni fino al colpo eccezionale, mio bel Santèin, non ti è nuova. Già da tempo dura e ringhia. E ti è cara. Al pari di quelli che ti vivono appresso. Perché... tu sei il nostro Santèin... Sante Decimo Pollastro. Nato a Novi. In terra piemontèsa. Nel furente agosto del milleottocentonovantanove”. E siamo solo a pagina 14.

Il resto è tutto un incalzare di colpi e avventure, ora con gli amici di Novi, ora con la mala di Milano, la “ligera” per via che disarmata, a Parigi dove la mala italiana è ovviamente un gradino sopra tutti. Seguiamo il Sante, al quale dovrebbe venire dedicata come minimo una via in ogni città, attraverso la fuga e il ritorno, l'amore e l'amicizia, in un secolo di grandi guerre e cambiamenti dove egli ricopre la parte dell'anticonformista per eccellenza.

I riferimenti al movimento anarchico dell'epoca poi sono il giusto compendio ad una ricostruzione che da favolistica

si fa ricostruzione storica, affonda le sue radici in una realtà di fatto nera e fascista in cui da clandestine girano alcune teste eccezionali come quelle del Novatore (poeta e ideologo anarchico), Sante Caserio da Motta Visconti, Passanante, Malatesta, Berneri, Ferrer.

La critica: La scrittura è originale e affonda le radici nel territorio, sposandosi perfettamente con le vicende narrate.

La lettura è appassionante ma esige attenzione perché il rischio è di perdersi negli arzigogoli lessicali del Balocchi che a tratti perdono di fuoco nei confronti della vicenda. Infine chi scrive non si trova d'accordo con l'autore sul ruolo assegnato alle donne, nella vicenda semplici comparse quando non addirittura suppellettili di scarsa utilità se non ai fini sessuali.

D'accordo che le donne ai tempi erano ancora lontane da qualsiasi idea di femminismo, ma sicuramente hanno giocato nella realtà un ruolo ben più forte di quello un po' misogino affibbiato loro dall'autore.

POI DONDOLA A DESTRA

In giro per Robbio di notte in Vespa

Sai quanto starei a raccontarti rogne... giusto poco fa guidavo la mia Vespa. Per le strade deserte di una Robbio desolata, d'estate addormentata. E pensavo: lo sai lettore? Le sai queste notti di Luglio in Lomellina? O forse abiti in città? Perché vorrei raccontarti un po' delle notti in provincia.

Della solitudine che queste notti ti danno.

In un paese che niente ti dà.

Le notti, le mezze notti.

Da solo. A guidare. In Vespa.

Ubriaco e fumato che non riesci a far restar ferma la linea al centro della carreggiata.

Le notti che è mezzanotte e sei solo. E nessuno è in giro.

Eppure non è poi così tardi. Eppure in città non lo capiranno mai.

Questa libertà. Di essere solo nella strada.

E sapere che per il paese non c'è anima viva che vaga.

Ettù sei l'unico. E tutto è tuo. E niente è di nessuno.

E guidi. La Vespa. Terza-seconda-frena.

La frizione un po' allentata.

I tuoi sensi allentatissimi.

Eppure Robbio è tua. Nessuno c'è adesso.

Nessuno assaggia il sapore che hanno questi minuti.

E tutto gira!! Cazzo tutto si muove un po' verso sinistra.

Poi dondola a destra.

Poi la testa scivola

e io stesso mi domando

come faccia a scrivere.

Sono sul letto.

Tutto soltanto è scritto.

l'immagine della prima pagina
(e anche l'idea della lotta nel
fango) sono di Enk
(da foto.contaminati.net)



liberiamo le idee

T'abula Rasa anno UNO n. 4 – 12/2007 - 1/2008

periodico a firma collettiva
a cura del collettivo Caleidoscopio
supplemento a 0383 – Voghera anno XI n.5 del 9/07
aut. Tribunale di Voghera n. 130 del 12/07/99
direttore responsabile ai fini di legge: Ezio Locatelli
ciclostilato in proprio via Goia 94
Creative Commons no copyright!



Editoriale QUATTRO Le Peggio Cose

di Luca Giovinnazzo



E figuriamoci se Mortara non se ne stava a guardare. Questo articolo lo scrivo a firma bella visibile, sì perché più che un articolo la mia è una denuncia pubblica. Siamo alla frutta come si dice, infatti dopo aver cacciato il “temibile” Momo da davanti il Penny Market, aver letteralmente tolto di peso e confiscato a dei poveracci che vendevano quattro borse alla festa dell’oca con tanto di parata trionfale (oserei dire eroica), aver fatto pubblicare in continuazione sui vostri giornali locali titoli cubitali sui furti da parte di stranieri (sembra che non vediate l’ora) ignorando clamorosamente quelli compiuti da italiani come se contassero meno tanto da rilegarli come trafiletto da sesta pagina, perché non fa più notizia o meglio, perché fa comodo far credere che l’unico problema di questa città siano gli stranieri. Aver fatto sfoggio di un fantomatico corso ai vigili per imparare ad usare lo sfollagente (che poi non è vero perché era un semplice corso di autodifesa) come se il prossimo G8 dovessero farlo a Mortara, aver descritto questa città come la più pericolosa d’Italia, tanto che Detroit je fa ‘n baffo, per concludere l’opera cosa ci ha propinato la nostra grande amministrazione comunale?

Sapete a Cittadella, città in provincia di Padova, il sindaco ha varato un’ordinanza che prevede per chi richiede la cittadinanza ed è straniero, di dichiarare un reddito minimo di 5 mila euro e una dimora decorosa, dunque perché non farlo anche a Mortara? Tanto di cose intelligenti ne sono state fatte tante, perché non fare anche questa? Non entriamo nel merito e non voglio neanche commentare se sia giusto (chi sarei per farlo?) ma mi rivolgo a voi lettori, chiedendovi di pensarci su. Il bello è che questi che varano queste porcate, si muovono come difensori del cattolicesimo. Forse è meglio che vi andiate a confessare, tanto state tranquilli, Dio perdona tutti, la chiesa non lo so (Welby docet).

Concludo questa mia manfrina, chiedendovi ancora uno sforzo rispondendo a questa domanda. Ora vi sentite più sicuri?